

Indice

| | |
|--|----|
| La dimensione semplice della danza educativa di <i>Maurizio Sibilio</i> | 11 |
| Premessa di <i>Umberto Tenuta</i> | 15 |
| La formazione integrale | 16 |
| Discipline e unitarietà educativa e didattica | 18 |
| La cooperazione dei docenti | 19 |
| Quali discipline? | 20 |
| Introduzione | 21 |
| <i>Capitolo primo</i> | |
| Storia della danza e del suo significato simbolico | 25 |
| 1. La danza attraverso i secoli | 25 |
| 2. Stili della danza: evoluzione e carattere educativo | 32 |
| 3. La danza nel pensiero filosofico | 39 |
| <i>Capitolo secondo</i> | |
| Il ruolo del corpo nel pensiero contemporaneo e il linguaggio della danza | 43 |
| 1. Il corpo e il suo movimento | 43 |
| 2. Il linguaggio della danza: il senso ed il significato del movimento | 53 |
| 3. Alle origini del movimento creativo e della conoscenza del Sè | 56 |
| 4. Il movimento creativo e la Danza – Movimento – Terapia | 61 |
| <i>Capitolo terzo</i> | |
| Movimento creativo e dimensione formativa della danza educativa | 71 |
| 1. Elementi di richiamo alla danza educativa nella pedagogia | 71 |
| 2. La dimensione formativa della danza educativa | 78 |

| | |
|--|-----|
| 3. Contenuti strutturali della danza educativa | 84 |
| 4. Creare occasioni di apprendimento in campo educativo: fare danza a scuola | 87 |
| 5. Laboratorio coreutico: proposta di attività laboratoriale per la scuola primaria (Marchesano Maria Virginia) | 95 |
| 6. Riferimenti alla danza educativa nella normativa scolastica | 102 |

ALLEGATI

| | |
|--|-----|
| <i>Allegato 1. Decreto Ministeriale 3 giugno, 1991</i> Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali | 115 |
| <i>Allegato 2. D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104</i> Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria | 119 |
| <i>Allegato 3. Legge 28 marzo 2003, n. 53</i> Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale | 121 |
| <i>Allegato 4. Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59</i> Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria | 135 |
| <i>Allegato 5. Decreto ministeriale del 31 luglio 2007</i> Indicazioni Nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo | 143 |
| <i>Allegato 6. Decreto del Presidente della Repubblica</i> <i>15 marzo 2010, n. 89</i> Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0111) Vigente al: 17-10-2016 | 151 |

| | |
|--|-----|
| <i>Allegato 7. Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. 4 settembre 2012</i> | |
| La scuola dell'infanzia | 153 |
| La scuola del primo ciclo | 155 |
| | |
| <i>Allegato 8. Indicazioni Nazionali e nuovi scenari 2018</i> | |
| Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento di cui al D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910, per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione | 167 |
| | |
| <i>Allegato 9. Piano triennale delle Arti</i> | |
| Quadro generale dei principi fondativi | 173 |
| | |
| <i>Allegato 10. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile</i> | |
| Preambolo | 181 |
| | |
| Bibliografia | 185 |
| | |
| Riferimenti Normativi | 190 |

La dimensione semplessa della danza educativa

di Maurizio Sibilio

Gli studi sulla danza, lungi dal rappresentare riduttivamente uno specifico campo di indagine, costituiscono un potenziale spazio di confronto che rende compatibili e integrabili diverse tradizioni di ricerca, indispensabili ad indagare e descrivere la multidimensionalità di un fenomeno nel quale è possibile riconoscere nella *pluralità* la vera cifra identitaria.

La danza non corrisponde esclusivamente alla esteriorizzazione di azioni tecniche ed espressive e non si riduce alla sola forma visibile di abilità esecutive. Il significato più profondo del danzare è, infatti, da ricercare nella declinazione armonica ed efficace di capacità umane che appaiono concorrere alla emersione di forme dell'azione apparentemente alternative e confliggenti, che si traducono in un processo di continuità motoria, portatore di identità personali.

Su questo terreno, gli studi sulla comunicazione si incontrano naturalmente con le ricerche biofisiologiche, le indagini biomeccaniche con quelle didattiche, il campo neurologico con quello pedagogico.

Gli studi sulla danza rappresentano, quindi, una preziosa occasione per la ricerca educativa per esplorare le risorse del *corpo in azione* e le potenzialità didattiche del movimento. I gesti, le esecuzioni, le evoluzioni, insite nella danza, sono nel loro insieme una espressione *visibile* di proprietà *semplesse* che includono *specializzazione, modularità e rapidità*.

“Di fronte alla complessità gli organismi viventi hanno scelto la specializzazione, la modularità, la separazione delle funzioni, la divisione del lavoro, la categorizzazione, la distinzione” (Berthoz, 2001, p. 67).

Le dimensioni semplesse della danza sono da rintracciare nelle proprietà del sistema visivo nell'analizzare la realtà in relazione alla tipologia di azione, tenendo conto delle funzioni del movimento e delle sue finalità. In questo senso coagiscono:

- Un analizzatore retinocollicolare specializzato nell'individuazione del movimento, che controlla i movimenti di orientamento dello sguardo e del corpo.
- Un analizzatore che dalla retina trasmette le immagini all'amigdala per l'identificazione rapida del valore positivo o negativo delle cose viste.
- Un analizzatore che corrisponde a una via detta dorsale, specializzata nell'elaborazione della localizzazione spaziale degli oggetti (via del "dove?").
- Un analizzatore che corrisponde a una via detta ventrale (via del "che cosa?"), specializzata nell'identificazione delle forme degli oggetti e delle creature viventi [...] (Berthoz, 2001, p. 68).

La danza richiama uno specifico agire che, mentre esprime un senso artistico ed esercita una specifica capacità interpretativa, sembra sperimentare attraverso il corpo in movimento un continuo processo previsionale che mette in gioco una proattività che è il preludio alla perfezione del gesto. Il gesto e le esecuzioni di cui la danza si avvale esprimono nella loro armonia la capacità potenziale di tradurre azioni diverse in una forma unica del movimento che appare interiorizzare e dimostrare efficacemente la funzionalità e la complessità della dimensione dinamica della persona (Berthoz, 2001, p. 71).

Secondo Muret la danza ha la capacità di esprimere efficacemente, attraverso la semplicità del gesto, una dimensione comunicativa che riesce a fare emergere l'essenza dell'individuo, manifestando le sue verità implicite, "*il corpo non inganna mai, mentre con le parole si può dire tutto*" (Muret, 1991, p. 47). Sul piano comunicativo danzare equivale a mettere in campo un ricco inventario di modalità comunicative che esprimono ognuna in forma diversa una *deviazione* dal linguaggio tradizionale, una capacità di esprimere specifiche proprietà che si traducono in soluzioni corporeo-cinestetiche in grado di *fronteggiare la complessità* di una comunicazione che in alcuni casi necessita di un profondo coinvolgimento che allarghi i confini dei significati.

Sul piano educativo la danza costituisce una originale modalità di ricerca che utilizza il *corpo in movimento* per conoscere e riconoscere, riprodurre e interpretare, sperimentare e comprendere, esercitare e scoprire.

Il movimento nella danza è potenzialmente capace di allargare i confini di significati come cultura, arte, comunicazione, espressione, sperimentazione, scienza.

Sul piano formativo la pratica della danza è una interessante opportunità per favorire la costruzione di competenze generali e specifiche che consentono all'individuo di riconoscere i propri limiti e le proprie potenzialità, di utilizzare in forma piena ed efficace le proprie risorse, di attribuire un significato positivo al principio di responsabilità che presuppone alla disciplina ed al rigore.

Sul piano didattico la danza appare come il luogo di incontro di approcci diversi come quello enattivo, costruttivista, cognitivista e comportamentista che appaiono complementari e coagenti nel processo di insegnamento-apprendimento così complesso da richiedere dispositivi plurimi e diversificati che di volta in volta consentano di fronteggiare la complessità.